Conto corrente con la posta

Anno 81° — Numero 293

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

ROMA - Lunedì, 16 dicembre 1940 - ANNO XIX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 50-033 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	108	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I)	»	72	45	31,50
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. 45 — Estero L. 100.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale" veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capiluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso la Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3, è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

AVVISO IMPORTANTE

Ad evitare interruzioni nell'invio del periodico e poichè, in seguito, non sarebbe possibile spedire ai ritardatari tutti i fascicoli arretrati, si pregano i Sigg. Abbonati di voler rinnovare al più presto l'abbonamento alla "*Gazzetta Ufficiale*", versando il corrispondente importo nel conto corrente postale 1-2640, ovvero di rivolgersi alle Agenzie dirette di vendita della Libreria dello Stato: Roma (Palazzo Ministero Finanze e Corso Umberto I, 234), Milano (Galleria Vittorio Emanuele, 3) e Napoli (Via Chiaia, 5).

SOMMARIO

SUPPLEMENTI ORDINARI

SUPPLEMENTO ALLA « GAZZETTA UFFICIALE » N. 293 DEL 16 DICEMBRE 1940-XIX:

Bollettino delle obbligazioni, delle cartelle e degli altri titoli estratti per il rimborso e pel conferimento di premi n. 73: **Istituto di S. Giovanni Battista e S. Caterina da Siena delle Signore Medee, in Genova:** Obbligazioni sorteggiate il 22 novembre 1940-XIX. — **Amministrazione provinciale di Modena:** Obbligazioni sorteggiate il 30 novembre 1940-XIX. — **Comune di Pavia:** Obbligazioni del prestito civico 1905 sorteggiate il 27 novembre 1940-XIX. — **Società anonima Officine meccaniche di Parabiaco, già A. Bezzi & Figli, in Milano:** Obbligazioni sorteggiate per il rimborso. — **Società anonima per la ferrovia Padova-Piazzola, in Padova:** Obbligazioni 4 % sorteggiate il 1° dicembre 1940-XIX. — **Società anonima delle Tranvie Sorrentine, in Napoli:** Obbligazioni sorteggiate il 1° dicembre 1940-XIX. — **Soc. an. Acquedotto De Ferrari Galliera, in Genova:** Elenco delle obbligazioni sorteggiate nella 57ª estrazione e di quelle sorteggiate precedentemente e non ancora presentate per il rimborso. — **Barbisio & C., Società anonima, in Andorno Micca:** Obbligazioni sorteggiate il 30 novembre 1940-XIX. — **Società Elettrica Selt-Valdarno, in Firenze:** Obbligazioni 6 % della ex « Società Elettrica Litoranea Toscana » sorteggiate il 2 dicembre 1940-XIX. — **Società Elettrica Selt Valdarno, in Firenze:** Obbligazioni 4,50 % della ex « Toscana per Imprese Elettriche » sorteggiate il 2 dicembre 1940-XIX. — **Società Idroelettrica dello Sperando, in Firenze:** Obbligazioni sorteggiate il 2 dicembre 1940-XIX. — **Comune di Fiume:** Obbligazioni del prestito comunale di 20 milioni di corone sorteggiate il 2 dicembre 1940-XIX. — **Soc. an. italiana per la produzione calci e cementi di Segni, in Roma:** Obbligazioni sorteggiate il 22 novembre 1940-XIX. — **Comune di Verona:** Obbligazioni del prestito 1907 sorteggiate il 2 dicembre 1940-XIX. — **Soc. an. Fondi rustici e urbani, in Milano:** Obbligazioni sorteggiate il 30 novembre 1940-XIX. — **Comune di Cameri (Novara):** Estrazione di obbligazioni. — **Città di Tortona:** Obbligazioni del prestito civico sorteggiate nella 9ª estrazione del 1° dicembre 1940-XIX. — **Municipio di Montebelluna:** Obbligazioni sorteggiate il 1° dicembre 1940-XIX. — **Soc. an. per la Ferrovia Mantova-Cremona, in Milano:** Obbligazioni sorteggiate nella 66ª estrazione dell'11 dicembre 1940-XIX. — **Comune di Cannobio:** 9ª Estrazione di obbligazioni del Prestito comunale sorteggiate nell'anno 1940-XVIII. — **Comune di Treviglio (Bergamo):** Obbligazioni del Prestito comunale 4,50 %, emissione 1926, sorteggiate nella 13ª estrazione del 9 dicembre 1940-XIX. — **Città di Ventimiglia:** Estrazione di obbligazioni. — **Soc. an. « Manifattura Sebina » Umberto Ravasio & C., in Milano:** Estrazione di obbligazioni.

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 23 maggio 1940-XVIII, registrato alla Corte dei conti addì 4 settembre 1940-XVIII, registro 8 Africa Italiana, foglio

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Ceci Franco, sergente (alla memoria). — Sottufficiale addetto ad un comando di battaglione coloniale, sebbene ancora sofferente per recente malattia, chiedeva di partecipare ad una importante operazione in zona ribelle. Durante una giornata di aspro combattimento, fedele interprete del pensiero del comandante, si prodigava continuamente, sprezzante del pericolo e con coraggio ed entusiasmo, per ottenere l'armonioso coordinamento dell'azione dei reparti. In un momento particolarmente difficile, di sua iniziativa, prendeva parte alla testa di un gruppo di ascari all'assalto che il battaglione sferrava contro il nemico, volgendolo in fuga. Poco dopo, colpito da una fucilata sparatagli quasi a bruciapelo, immolava sul campo la sua vita generosa.

Montanari Enrico di Attilio e di Mombelli Maria, nato a Ravenna l'8 novembre 1909, tenente (*alla memoria*). — Comandante di mezza compagnia coloniale di estrema retroguardia, durante una giornata di cruento combattimento contro rilevanti forze ribelli, dava ripetute prove di ardimento, respingendo reiterati attacchi del nemico. Feriti i graduati mitraglieri del reparto, si poneva egli stesso all'arma ed effettuava efficaci tiri sui ribelli incalzanti, infliggendo loro perdite sanguinose. Colpito a morte, spirava incitando gli ascari alla lotta.

Ravera Agostino fu Giovenale e di Oderda Maria, nato a Benevagenna (Cuneo) l'8 agosto 1908, tenente di complemento. — Addetto ad una sezione di artiglieria, durante due giornate di combattimento batteva efficacemente posizioni tenute da nuclei ribelli, prendendo posizione, incurante del pericolo sulle linee più avanzate e battute dal tiro di fucileria avversaria. Ferito seriamente al braccio ed al ventre, dopo sommaria medicazione tornava presso i suoi pezzi per continuare a dirigere il tiro.

Liccesà Indescià, ascari. — Gravemente ferito durante una carica, si allontanava dal posto di medicazione e, fattosi issare in sella, partecipava ad una seconda carica incitando i compagni alla lotta. Esempio di stoicismo e valore.

MEDAGLIA DI BRONZO

Caccialupi Fulvio di Giacomo e di Magnani Marina, nato a Collagna (Reggio Emilia) il 20 maggio 1909, tenente di fanteria di complemento. — In funzioni di aiutante di campo di una brigata, durante quattro giorni di violenti combattimenti in terreno impervio e boscoso, con sprezzo del pericolo si prodigava per mantenere il collegamento della colonna. In una difficile contingenza, alla testa di un reparto di formazione, attaccava arditamente una posizione minacciosa, conquistandola.

Cevasco Gerolamo fu Giuseppe e fu Sciaccaluga Maria, nato a Genova il 7 marzo 1903, appuntato dei cc. rr. — Durante un combattimento era di esempio ai dipendenti, lanciandosi tra i primi al contrattacco. Nel proseguo dell'azione, avvistato un gruppo nemico che ostacolava l'avanzata, lo attaccava con pochi uomini e, a colpi di bombe a mano lo poneva in fuga, infliggendogli sensibili perdite.

Mangiarotti Pietro di Ercole e di Montagna Enrichetta, nato a Voghera (Pavia) il 12 luglio 1906, brigadiere a piedi cc. rr. — Durante aspri combattimenti dava reiterate prove di coraggio e sprezzo del pericolo, portandosi ove la pressione nemica era più forte per incitare con la parola e l'esempio i dipendenti. Assunto il comando di mezza compagnia, con efficaci raffiche e lancio di bombe a mano agevolava la presa di posizione di altri reparti.

Marmugi Orazio fu Pietro e di Pastorino Caterina, nato a Genova il 19 giugno 1911, tenente di complemento. — Durante un combattimento confermava le sue belle qualità di comandante capace e valoroso. Con mirabile slancio trascinava i suoi uomini all'arma bianca contro il fianco di una forte colonna nemica, sbaragliandola e ponendola in fuga.

Marone Luigi di Paolo e di Peraboni Enrica, nato a Sesto San Giovanni (Milano) l'11 aprile 1913, sottotenente di fanteria di complemento. — Aiutante maggiore di un battaglione coloniale, in una giornata di aspro combattimento assicurava, pur nei momenti più critici, la trasmissione degli ordini ai reparti impegnati. Successivamente assumeva volontariamente il comando di una mezza compagnia che portava all'assalto contro forti nuclei ribelli che tentavano infiltrarsi nella formazione del battaglione.

Martegani Attilio di Alessandro e di Angela Brambilla, nato a Varese il 2 dicembre 1908, tenente di fanteria di complemento. — Aiutante maggiore di un battaglione coloniale, dava ripetute prove di calma, sprezzo del pericolo e coraggio, attraversando zone intensamente battute dalla fucileria nemica per coadiuvare l'azione dei reparti. In una fase particolarmente intensa del combattimento guidava all'assalto il reparto comando volgendo in fuga il nemico. Ferito il tiratore di un fucile mitragliatore lo sostituiva immediatamente ed allo scoperto, col suo tiro preciso, infliggeva al nemico sensibili perdite.

Morglia Luigi di Alberto e di Miherre Marchand Amelie, nato a Bruxelles il 14 giugno 1911, tenente in s.p.e. — Durante un combattimento, riusciva più volte a sventare tentativi di accerchiamento, conducendo con perizia e coraggio i propri gregari. Accortosi che un sottufficiale gravemente contuso e tre suoi dipendenti accorsi in suo aiuto stavano per cadere in mano ai ribelli, si lanciava al contrattacco, disperdendo l'avversario a colpi di bombe a mano.

Murru Inerio di Vincenzo e di Usai Annunziata, nato a Usellus (Cagliari) il 16 novembre 1891, maresciallo maggiore a piedi dei cc. rr. — Durante un improvviso attacco alla sede di un comando di banda da parte di forti nuclei ribelli, con calma e perizia disponeva i propri uomini alla difesa. Fatto segno ad intenso fuoco di fucileria e due volte leggermente ferito, pur trovandosi in posizione scoperta non desisteva dalla lotta, cooperando validamente al conseguimento del successo.

Romano Carmelo fu Rosario e di Salvatrice Chimirri, nato a Smirne (Asia Minore) il 29 aprile 1911, tenente di complemento. — Aiutante maggiore di battaglione, in più giornate di combattimento prodigava la sua instancabile attività, esempio costante di virtù militari e di valoroso combattente. Durante tre assalti alla baionetta, si portava volontariamente in testa agli ascari delle compagnie contribuendo al conseguimento del successo.

Romeo Filippo di Francesco e di Romeo Carmela, nato a Fiumefreddo (Catania) il 17 maggio 1911, sottotenente di complemento. — Comandante di compagnia mitraglieri, in tre furiosi attacchi sferrati dal battaglione per travolgere l'ostinata aggressività avversaria era tra i primi a lanciarsi sul nemico per disperderlo ed annientarlo con nutrito lancio di bombe a mano.

Vezzi Gerico di Luigi e di Bagnoli Angiola, nato a S. Miniato (Firenze) il 20 novembre 1911, sottotenente di complemento. — Comandante di compagnia fucilieri, durante un combattimento contro agguerrite forze ribelli, si lanciava in tre furibondi assalti sull'avversario, infliggendogli perdite rilevanti e disperdendolo. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo.

Vicentini Luigi fu Sperindio e di Righi Scolastica, nato a Rolo (Reggio Emilia) il 16 aprile 1908, soldato. — Motomitragliere in perlustrazione visto che due macchine cariche di civili erano state aggredite da un numeroso gruppo di ribelli, di propria iniziativa e malgrado fosse stato fatto segno a nutrito fuoco nemico, postava tempestivamente ed opportunamente la propria arma e con tiro preciso infliggeva perdite all'avversario, obbligandolo a ritirarsi. Esempio di spirito di sacrificio, sprezzo del pericolo, ed alto senso del dovere.

Betenè Uoldiè, ascari. — Ferito durante una carica, incurante dell'emorragia, tenendo le redini con una mano sola, continuava a galoppare in testa ai compagni, incitandoli con la voce. Esempio di sprezzo del pericolo e di valore.

CROCE DI GUERRA

Cannavale Gaetano di Vincenzo e di Arpaia Rosa, nato ad Aversa (Napoli) l'11 maggio 1916, caporale. — Radiotelegrafista di una stazione assegnata ad una colonna operante, durante un combattimento della durata di 48 ore continue, pur sottoposto ad intensa fucileria nemica, disimpegnava il suo delicato servizio con calma e precisione, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo.

Catalano Domenico di Vincenzo e di Viviani Rosa, nato a Fornovo Lasco (Lucca) il 5 luglio 1915, carabiniere. — Comandante di squadra mitraglieri vista l'impossibilità di continuare efficacemente il fuoco, essendo i reparti giunti a breve distanza dal nemico, portava l'arma in avanti attraverso zone fortemente battute e con l'immediata ripresa del fuoco, concorreva validamente alla conquista della posizione.

Costantini Mario di Guido e fu Catalani Virginia, nato ad Aquila il 18 giugno 1910, sergente maggiore. — Capo stazione radio al seguito di una colonna operante, durante un combattimento teneva contegno coraggioso, assicurando il servizio radiotelegrafico anche nei momenti più delicati della lotta.

De Fazio Giannetto di Edoardo e di Orlando Elena, nato a Gaeta il 30 agosto 1911, sottotenente di complemento. — Al comando di mezza compagnia, opponendo ai ripetuti attacchi vigorosi contrassalti, causava perdite ingenti a nuclei ribelli, confermando le sue brillanti doti di comandante.

Di Fresco Giovanni di Domenico e di Piccolo Virginia, nato a Palermo il 1° dicembre 1907, tenente di fanteria di complemento. — Addetto ad una banda, durante un combattimento contro ribelli dava prova di serenità e sprezzo del pericolo, contribuendo validamente al felice esito dell'azione.

Dolcini Mario fu Donnino e di Venturi Maria, nato a Forlì il 16 marzo 1905, caporal maggiore. — Maniscalco di squadrone, in molteplici combattimenti dava prova di fermezza d'animo e sprezzo del pericolo. Partecipava, in testa allo squadrone, a più cariche prodigandosi anche nel prestare le prime cure ai feriti del reparto.

Manfredoni Luigi di Giovanni e di Perrone Isabella, nato ad Alessandria il 21 giugno 1915, geniere. — Radiomontatore di una brigata coloniale, in un momento particolarmente critico di un combattimento si offriva spontaneamente per il recapito di un ordine urgente ad un reparto di prima linea. Noncurante del nutrito fuoco di fucileria e con grande sprezzo del pericolo, portava a termine il delicato compito.

Marcianò Vito di Andrea e di Gertsch Olga, nato a Palermo il 17 agosto 1899, capitano in s.p.e. — Addetto ad un comando colonna, in due giorni di aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli, dava continue prove di ardimento, sia mantenendo il collegamento fra i battaglioni della colonna, seriamente impegnati, sia con ardite ricognizioni verso il nemico.

Marianera Riccardo di Francesco e di Marianera Margherita, nato a Campobasso il 20 febbraio 1911, sergente maggiore. — Sottufficiale addetto ad un comando colonna, in due giornate di aspro combattimento dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo, spingendosi, al seguito di ufficiali del comando, in zone intensamente battute dal nemico, recapitando ordini, nell'infuriare della mischia, ai comandi dipendenti e contribuendo a mantenere il collegamento tra i vari elementi della colonna.

Montali Marco di Marino e di Rinaldoni Giulia, nato a Iesi (Ancona) il 16 agosto 1912, sottotenente di complemento. — Comandante l'avanguardia di un gruppo bande lanciato all'inseguimento di un capo ribelle, giunto in prossimità del ricovero dello stesso e accolto da un nutrito fuoco di fucileria, si lanciava animosamente per tentare di precludere ogni via di sfuggita al ribelle.

Morelli Alessandro, nato a Roma il 7 ottobre 1899, capitano cc. rr. — In viaggio con esigua scorta assalito in piena boscaglia da un nucleo di ribelli che gli uccidevano due gregari, con coraggioso slancio, alla testa dei suoi riusciva a fugare il nemico che lasciava sul terreno un morto. Assunta poi la direzione dei servizi di rastrellamento, riusciva a far uccidere il capo dei suoi aggressori ed a catturare altri due ribelli.

Morglia Luigi di Alberto e di Miherre Marchand Amelie, nato a Bruxelles (Belgio) il 14 giugno 1911, tenente in s.p.e. — Aiutante maggiore di battaglione, durante un combattimento, d'iniziativa provvedeva all'impiego dei collegamenti coi reparti impegnati ed alla trasmissione degli ordini del comandante del battaglione, esponendosi più volte in zone battute dal fuoco avversario, e cooperando validamente alla riuscita dell'azione.

Redona Mario di Giovan Battista e di Bettoni Giulia, nato a Dello (Brescia) il 12 gennaio 1913, sergente maggiore. — Addetto al comando di una brigata, durante un combattimento, incurante del pericolo, percorreva ripetutamente la linea per recapitare comunicazioni urgenti, sotto intenso fuoco di fucileria avversaria. Successivamente assumeva d'iniziativa il comando di una squadra e la guidava all'assalto di una munita posizione nemica, occupandola.

Ribet Gustavo fu Giovanni e di Cougn Adelina, nato a Luserna San Giovanni (Torino) il 20 marzo 1912, tenente in s.p.e. — Comandante di sezione d'artiglieria durante tre giorni di combattimento, con instancabile abnegazione, sprezzante ogni pericolo, cooperava, coi reparti in linea, a stroncare ogni velleità offensiva dei ribelli, infliggendo loro sensibili perdite.

Vai Camillo di Secondo e di De Felici Maria, nato a Trivolzio (Pavia) il 23 aprile 1913, sergente. — Sottufficiale addetto ad un comando colonna, in due giornate di aspro combattimento dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo, spingendosi, a seguito di ufficiali del comando, in zone intensamente battute dal nemico, recapitando ordini, nell'infuriare della mischia, ai comandi dipendenti, e contribuendo a mantenere il collegamento tra i vari elementi della colonna.

Abbai Gheremedin, ascari (80904). — In un combattimento incurante del pericolo, si slanciava per primo al contrattacco, trascinando con l'esempio i compagni.

Abubacher Tulè, ascari. — Rifornitore esemplare, in cinque ore di lotta si prodigava instancabilmente per fare affluire tempestivamente le munizioni alle armi automatiche, nonostante fosse costretto ad attraversare zone intensamente battute dal fuoco nemico.

Atlè Ghebresadin, gregario. — Durante un ripiegamento, accortosi che un gruppo di paesani armati di lancie e bastoni tentava colpire il proprio sottufficiale, gli si lanciava contro disperdendolo. Esempio di attaccamento ai superiori e di ardimento.

Beian Iusuf, ascari. — Ascari fuciliere, durante un combattimento, vista la necessità di portare avanti un'arma pesante, si caricava del treppiede e del bidone e, noncurante del pericolo, per cinque ore di lotta era di valido aiuto nei continui spostamenti dell'arma stessa.

Bucredenchiel Grebeab, ascari. — Durante uno scontro, raggiungeva fra i primi una difesa posizione avversaria fugandone i ribelli. Successivamente, col tempestivo fuoco della propria arma automatica, proteggeva il fianco del suo reparto.

Elmi Ugur, ascari. — Capo pattuglia con il compito di collegare due gruppi bande avanzati, incurante di sè si prodigava instancabilmente in zone completamente scoperte e battute dal fuoco avversario.

Gariesus Avegaz, ascari. — Benchè ferito leggermente al viso, continuava a combattere fino all'annientamento del nemico.

Hussein Bescir, ascari. — In sette ore di aspro combattimento era di esempio ai compagni per slancio, ardimento e sprezzo della vita, contribuendo al conseguimento del successo.

Salek Mahmud 5°, ascari (63431). — Durante uno scontro con raffiche bene aggiustate sbandava un nucleo avversario che minacciava il fianco del reparto. D'iniziativa accorreva poi con l'arma in altra favorevole posizione, dalla quale metteva il nemico in fuga.

Scerif Mogos, ascari. — Con slancio e sprezzo del pericolo affrontava animosamente un gruppo di ribelli, uccidendone uno e catturandone l'armamento.

Uorchè Ghessesé, ascari. — Durante un combattimento dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo.

Zennevè Ghezzù, ascari (34257). — Percorrendo terreno fortemente battuto dal fuoco avversario, riusciva a snidare un nucleo di ribelli ed a volgerlo in fuga. Ferito, continuava l'inseguimento finchè, stremato di forze, rientrava al campo accompagnato da un compagno.

(4212)

Regio decreto 6 maggio 1940-XVIII, registrato alla Corte dei conti addì 14 settembre 1940-XVIII, registro 8 Africa Italiana, foglio 247.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA DI BRONZO.

Abrahà Sebatù Temelsò, ascari (63548). — Durante tutte le operazioni di polizia nel Goggiam, in molteplici combattimenti dava prova di coraggio, dedizione al dovere ed alto spirito di sacrificio.

Aielè Enghidà, muntaz (9124). — Nel corso di un sanguinoso combattimento impegnato contro preponderanti forze ribelli, incaricato di portare un messaggio urgentissimo al comando del settore, riusciva con grave pericolo della propria vita e sereno coraggio, ad attraversare le linee avversarie, portando a compimento l'incarico affidatogli. Esempio di ardimento e di profondo sentimento del dovere.

Bahatà Mahari, buluc basci (23584). — Nel corso di un sanguinoso combattimento, coadiuvava, in assenza dello sciumbasci, con serenità e perizia il proprio comandante di compagnia, dando esempio di calma e di valore, portandosi nei punti più esposti per assolvere il compito affidatogli. Esempio di coraggio e di spirito di sacrificio. Già distintosi in tutti i precedenti combattimenti.

Bahatà Zigtà, buluc basci (3306). — Comandante di buluc, venuto a coutatto con preponderanti forze ribelli bene appostate, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'assalto, fugando ed inseguendo il nemico al quale infliggeva gravi perdite.

Beienè Andarghié, cagnasmac sottocapobanda. — Gravemente ferito in precedente combattimento, rifiutava la convalescenza e seguiva il reparto in operazioni. Col suo ascendente, con il mirabile esempio del suo migliore coraggio, animava e trascinava i gregari, ottenendo dal suo nucleo il più alto rendimento.

Chebbedè Imer, gregario. — Offertosi volontario per un'ardita perlustrazione, lanciavasi arditamente per primo all'inseguimento di un piccolo nucleo di ribelli, improvvisamente svelatosi. Ferito gravemente rimaneva sul posto fino al rientro dei compagni.

Chidanè Gafrè, muntaz (61124). — Durante tutte le operazioni di polizia nel Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio, dedizione al dovere ed alto spirito di sacrificio.

Ghereschier Gherambri, ascari (104602). — Nel corso di un attacco condotto da numerose forze ribelli, si prodigava con serena calma nell'organizzazione e difesa della posizione. Essendo, il suo buluc basci in procinto di venire sopraffatto, benchè ferito, si offriva per recarsi a prendere munizioni e chiedere rinforzi portando a termine brillantemente il suo compito attraverso una zona violentemente battuta dal fuoco nemico.

Russon Teclé, buluc basci (50847). — Comandante di buluc, venuto a contatto con preponderanti forze ribelli bene appostate, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'assalto, fugando ed inseguendo il nemico al quale infliggeva gravi perdite.

Tuonà Gorenà, ascari (110430). — Porta ordini del reparto, in aspro combattimento, assolveva con esemplare coraggio il suo compito, dimostrando sereno sprezzo del pericolo. Individuato un gruppo di ribelli si slanciava alla testa di pochi ardimentosi contro la posizione da esso tenuta e lo metteva in fuga con sensibili perdite.

CROCE DI GUERRA

Antonone Renato di Riccardo e di Gualdieri Itala, nato a Somma Vesuviana (Napoli) l'11 gennaio 1911, sottotenente fant. complemento. — Durante il ciclo operativo svolto dal battaglione, si distingueva per sprezzo del pericolo ed alto spirito di sacrificio.

Celotti Luigi di Pietro e di Celotti Natalina, nato a Codognò (Treviso) il 10 novembre 1912, sottotenente fant. di complemento. — Ufficiale addetto al comando battaglione, durante aspro combattimento si offriva di raggiungere una compagnia fortemente impegnata per orientare il comandante sulla situazione generale, riuscendo nell'intento pur dovendo attraversare zona insidiosa e fortemente battuta dal fuoco nemico.

Gambardella Gennaro di Gennaro e di Nesi Giuseppina, nato a Napoli il 19 maggio 1913, sottotenente complemento fanteria. — Comandante di mezza compagnia fucilieri, durante un'attacco sferrato da preponderanti forze ribelli contro il battaglione, si prodigò incessantemente con l'esempio e con la parola per animare i dipendenti ed incitarli alla lotta, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. Nel successivo contrattacco assaltava con magnifico slancio le posizioni nemiche causando gravi perdite all'avversario e costringendolo alla fuga.

Gasperini Ermanno di Pietro e di Brassotti Anita, nato a Montecarotto (Ancona) il 5 giugno 1912, sottotenente fanteria complemento. — Comandante di sezione mitraglieri, trovandosi il battaglione impegnato in aspro combattimento, contro numerose masse ribelli, portava le sue armi ove più ferveva la lotta ed incurante del pericolo costringeva l'avversario a ripiegare battendolo efficacemente. Nel contrattacco si portava in zone intensamente battute per poter svolgere una più redditizia azione di accompagnamento ed infliggeva al nemico gravi perdite contribuendo validamente alla vittoria.

Lusso Edoardo di Giovanni e di Lusso Carlotta, nato a Guarena (Cuneo) il 12 ottobre 1912, sottotenente fanteria di complemento. — Durante il ciclo operativo svolto dal battaglione, si distingueva per sprezzo del pericolo ed alto spirito di sacrificio.

Mussoni Gino di Ernesto e di Pozzi Assunta, nato a San Mauro Pascoli (Forlì) il 9 dicembre 1911, sottotenente fanteria complemento — Comandante del reparto comando, nello sviluppo di un improvviso attacco nemico sul fianco del battaglione, si slanciava al contrattacco trascinando con l'esempio i pochi uomini disponibili e concorrendo validamente a sventare la minaccia del nemico diretta a colpire il grosso della colonna.

Oliva Calcedonio di Giovanni e di De Pin Gisella, nato a Verona il 29 luglio 1912, sottotenente complemento fanteria. — Comandante di mezza compagnia, durante un aspro combattimento contro numerose masse ribelli guidava i suoi uomini con sereno coraggio e dava loro esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Nel contrattacco si gettava arditamente contro le posizioni nemiche e volgeva in fuga l'avversario causandogli gravi perdite.

Paglialunga Gioacchino fu Giuseppe e di Saturni Anna, nato ad Ostra (Ancona) il 9 novembre 1909, sottotenente fanteria complemento — Comandante di compagnia, avuto l'incarico di appoggiare con mezza compagnia il fianco di altro reparto fortemente impegnato, si slanciava alla testa dei suoi uomini attraverso zona fortemente battuta dal nemico e concorrendo, con ardita e precisa manovra, a volgere in fuga il nemico e ad infliggergli forti perdite.

Papini Raoul di Spartaco e di Majer Enrica, nato a Pavia il 4 agosto 1911, sottotenente di complemento. — Aiutante maggiore di un gruppo someggiato coloniale, al comando di una sezione mortai da 81, controbattuta dal violento fuoco nemico in più combattimenti, dava ripetute prove di esemplare coraggio e di sprezzo del pericolo, ottenendo dalle sue armi, ripetutamente colpite, un fuoco preciso ed efficace. Esempio di alto sentimento del dovere.

Roselli Roberto di Raffaello, e di Magherini Ersilia, nato a Firenze il 6 agosto 1912, sottotenente fanteria complemento. — Comandante di una sezione mitraglieri in un aspro combattimento contro preponderanti forze ribelli dimostrava doti di sereno coraggio e di ardimento, portando le sue armi nei posti più battuti dal fuoco avversario pure di poterne ottenere maggiore rendimento. Durante tutto il combattimento, animava i suoi dipendenti ed era loro di esempio per audacia e sprezzo del pericolo, contribuendo validamente alla vittoria e causando gravi perdite all'avversario.

Sabatini Angelo di Vincenzo e di Cimatti Romilde, nato a Forlì il 26 febbraio 1914, sottotenente fanteria complemento. — Ufficiale di grande slancio, coraggioso, entusiasta e già distintosi in precedenti combattimenti. Con sano senso di iniziativa e personale audacia impegnava il proprio reparto, a protezione del fianco di importante colonna, contro formazioni avversarie infliggendo loro perdite ed assicurando l'incolumità della colonna stessa.

Abdù Hamed, ascari (63192). — Porta munizioni di squadra mitraglieri, nonostante la violenta azione avversaria, provvedeva al rifornimento dell'arma attraversando molteplici volte zone intensamente battute, con serena calma e sprezzo del pericolo.

Alì Abubacher, buluc basci (54133). — Durante tutte le operazioni di polizia del Goggiam in molteplici combattimenti dava prova di coraggio ed alto senso del dovere. Era a tutti di esempio per spirito di sacrificio.

Barachì Berhanè, sciumbasci (51101). — Durante tutte le operazioni di polizia coloniale nel Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prove di coraggio ed alto senso del dovere. Era a tutti di esempio per spirito di sacrificio.

Cahasai Burrù, sciumbasci. — In più combattimenti, durante un lungo ciclo di operazioni di polizia coloniale, dava ripetute e magnifiche prove di capacità, di alto senso del dovere e di grande ardimento. In un combattimento particolarmente aspro, si slanciava volontariamente sull'avversario, alla testa di un gruppo di ascari del proprio reparto, e lo fugava infliggendogli perdite.

Egò Ibrahim, buluc basci (54737). — Durante tutte le operazioni di polizia del Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio ed alto senso del dovere. Era a tutti di esempio per spirito di sacrificio.

Ferhè Fessahiè, ascari (81731). — Valoroso ascari eritreo, si offriva volontario per l'attacco di una posizione avversaria. Nell'assalto era di esempio e di incitamento ai compagni, lanciandosi alla testa di essi.

Fresghi Hadgù, muntaz. — Durante tutte le operazioni di polizia del Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio ed alto senso del dovere. Era a tutti di esempio per spirito di sacrificio.

Gaim Ghebrihet, ascari (71606). — Componente di una pattuglia, visto un nucleo nemico di pari forze, con grande ardimento si slanciava, alla testa dei propri compagni, contro il nucleo stesso catturando quattro prigionieri armati ed uccidendo il quinto facente parte del nucleo medesimo.

Gheresghier Ogbai, buluc basci (39853). — Durante tutte le operazioni di polizia del Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio ed alto senso del dovere. Era a tutti di esempio per spirito di sacrificio.

Hamed Salek, ascari (63197). — Tiratore di mitragliatrice, benchè ferito non abbandonava il proprio posto se non quando vedeva in fuga i ribelli. Esempio di dedizione al dovere e di sprezzo del pericolo.

Hamid Osman, sciumbasci. — Graduato di provato coraggio, alla testa di mezza compagnia contrattaccava il nemico trincerato, conducendo con calma e con perizia i propri uomini e trascinandoli con l'esempio di valoroso combattente eritreo.

Mebratù Ogbazien, muntaz (62121). — Durante tutte le operazioni di polizia del Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio ed alto senso del dovere. Era a tutti di esempio per spirito di sacrificio.

Mugos Abraha, muntaz (48008). — Durante tutte le operazioni di polizia del Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio ed alto senso del dovere. Era a tutti di esempio per spirito di sacrificio.

Mussa Alì, muntaz (63089). — Durante un violento contrattacco della compagnia, fu di costante esempio ai propri dipendenti per sprezzo del pericolo e contegno di valoroso combattente.

Rezzenè Ghebrè, muntaz. — Durante tutte le operazioni di polizia del Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio ed alto senso del dovere. Era a tutti di esempio per spirito di sacrificio.

Sciferrà Reddà, ascari. — Recluta amara, valoroso e fedele, gareggiava in ardimento con i compagni anziani, sempre fra i primi nell'attacco, volontario quando maggiore era il pericolo.

Tecchiè Chidanè, muntaz (5686). — Durante tutte le operazioni di polizia del Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio ed alto senso del dovere. Era a tutti di esempio per spirito di sacrificio.

Tuoldemedin Teclè, muntaz (53383). — Assumeva il comando di un buluc rimasto privo di graduati e, gareggiando in ardimento e sprezzo del pericolo con i propri uomini, li conduceva all'assalto. In successive azioni confermava le sue belle qualità di valoroso combattente.

Umed Mohamed, buluc basci (53864). — Durante tutte le operazioni di polizia del Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio ed alto senso del dovere. Era a tutti di esempio per spirito di sacrificio.

(4213)

Regio decreto 16 luglio 1940-XVIII, registrato alla Corte dei conti addì 26 settembre 1940-XVIII, registro 8 Africa Italiana, foglio 321.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ORO.

Migliari Riccardo di Rodolfo, nato a La Spezia il 5 ottobre 1913, tenente in s.p.e. (*alla memoria*). — Ufficiale di eccezionale coraggio, animato da alto sentimento del dovere, in cruento scontro con agguerrite formazioni ribelli, alla testa dei suoi uomini, sotto micidiale fuoco, conquistava munite posizioni nemiche. Rimasto isolato con un pugno di uomini, incurante del pericolo, resisteva eroicamente ai furiosi contrattacchi avversari, finchè, colpito alla fronte, immolava sul campo la sua giovane vita, sempre volta al più puro amor di Patria. Fulgido esempio di valore e di spirito di sacrificio.

Schiavi Giuseppe fu Nicola e fu Mariannina Ortone, nato a Rossano Calabro il 30 ottobre 1895, maggiore in s.p.e. (*alla memoria*). — Valoroso comandante di battaglione coloniale, sul cadere di un'aspra giornata di combattimento durante la quale, alla testa del suo battaglione, aveva dato ripetute prove di ardimento, accortosi che rilevanti forze nemiche minacciavano di aggiramento un fianco della colonna, si lanciava arditamente all'assalto. Ferito, continuava a battersi animosamente sino a quando non vedeva volta in fuga l'orda ribelle, dando fulgido esempio di sprezzo della vita e profondo sentimento del dovere. Morente, elevava il pensiero alla Patria, alla quale aveva consacrato la sua nobile vita, sempre volta ai più puri ideali.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Antoniutti Napoleone fu Ludovico e fu Paolini Rosa, nato a Tarcento (Udine) il 9 luglio 1892, maggiore in s.p.e. — Destinato al seguito di una colonna operante, durante un aspro combattimento, conduceva il battaglione, di cui aveva assunto temporaneamente il comando, al successo, dando prova di personale ardimento e sprezzo del pericolo.

Brenna Oreste di Cornelio Massimo e fu Bassi Adele, nato a Tradate (Varese) il 3 settembre 1907, tenente di complemento. — Durante un aspro combattimento, sempre alla testa del proprio reparto, disperdeva, in tre brillanti assalti alla baionetta, forti nuclei ribelli, infliggendo loro perdite rilevanti. Col suo valoroso contegno contribuiva validamente al conseguimento del successo.

Salvatori Carlo di Pietro e di Castellari Venusta, nato a Castel San Pietro dell'Emilia (Bologna) il 10 luglio 1909, vice brigadiere (*alla memoria*). — Comandante di plotone, durante aspro combattimento contro ingenti forze ribelli con ammirevole slancio muoveva all'assalto tra i primi, portandosi con ardimento e sprezzo del pericolo dove più intensa era la lotta, finchè, colpito a morte cadeva eroicamente al grido di: « Viva l'Italia! ». Fulgido esempio di valore e di sublime dedizione al dovere.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Ascari Luciano di Ascari Giuseppina, nato a Napoli il 5 febbraio 1900, capitano di complemento. — Comandante di battaglione, durante tre giornate di aspri combattimenti per la conquista di una forte posizione difesa tenacemente da ragguardevoli forze ribelli, si prodigava incessantemente nell'animare i propri ascari alla lotta, dando esempio di sprezzo del pericolo e di valore personale.

Bassanelli Leopoldo fu Enrico e di Fini Maria, nato il 4 luglio 1892, a Urbania (Urbino), maggiore in s.p.e. — Assunto, sul cadere di un'aspra giornata di combattimento, il comando di un battaglione coloniale che, impegnato contro rilevanti forze ribelli, aveva avuto il proprio comandante gravemente ferito, dava con personale ardimento, nuovo impulso all'attacco delle orde ribelli, conducendo vittoriosamente a termine la brillante azione sostenuta dal battaglione in lunghe ore di combattimento.

Boari Faone Giulio di Pietro e fu Caterina Roda, nato a Marrara (Ferrara) il 9 aprile 1894, capitano in s.p.e. — Comandante di compagnia fucilieri, in tre successivi contrassalti, disperdeva e fiaccava la tracotanza di forze ribelli preponderanti, respingendole con sanguinose perdite ed obbligandole a desistere da ogni ulteriore resistenza.

Fiechter Roberto fu Alfredo e fu Chiara Mori, nato a Firenze il 25 febbraio 1893, maggiore in s.p.e. — Comandante di un battaglione coloniale, in numerose azioni durante tutto il ciclo operativo nello Sciogorà e le operazioni di polizia coloniale nell'Ancoberino, dava continue prove di ardimento e sagacia, ottenendo dal proprio battaglione ottimi risultati. In modo particolare si distingueva durante l'azione di Casa Negasc, nella quale otteneva brillanti risultati contro preponderanti forze ribelli.

Sampietro Giovanni fu Luciano, maggiore in s.p.e. — Avuto ordine di raggiungere col battaglione una colonna operante, entrava tempestivamente in azione in un combattimento di retroguardia. La sua azione culminava in un assalto alla baionetta da parte di una compagnia di estrema retroguardia, che stroncava definitivamente ogni velleità avversaria. Già distintosi in precedenti combattimenti.

Silva Eliseo fu Ettore e di Grillo Riccarda, nato ad Acqui (Alessandria) il 12 febbraio 1908, tenente di complemento. — Durante aspro combattimento, alla testa del reparto, si lanciava animosamente contro nuclei ribelli, terrorizzandoli e costringendoli alla fuga, abbandonando armi e munizioni.

Scavone Giovanni fu Rocco e fu Maria Scavone, nato ad Agiro (Enna) il 24 febbraio 1892, tenente colonnello in a.r.q. — Comandante di battaglione coloniale, nel corso di un ciclo operativo alla testa dei suoi uomini, con impetuosi assalti, snidava il nemico da forti posizioni, infliggendogli gravi perdite e dimostrando valore personale e salde virtù guerriere.

CROCE DI GUERRA

Amato Gaetano di Alfredo e di Pagliari Raffaella, nato a Salerno nel 1911, tenente in s.p.e. — Assegnato ad un comando di colonna, durante un combattimento, assumeva volontariamente il comando di una sezione di artiglieria coloniale, contribuendo, col suo valoroso contegno, al felice esito dell'operazione.

Bodo di Albaretto Carlo Emanuele di Paolo e di Laura Campredon, nato a San Remo il 12 febbraio 1912, tenente in s.p.e. — Durante uno scontro con nuclei ribelli, dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo, rendendo vani, col suo valoroso contegno, i numerosi attacchi avversari.

Bussani Giuseppe fu Giovanni e fu Steffò Rosa, nato a Capodistria (Pola) il 21 marzo 1914, vice brigadiere. — Durante violento combattimento, di retroguardia, dimostrava serenità e sprezzo del pericolo, incitando i propri dipendenti con la parola e con l'esempio, slanciandosi sempre primo dove maggiore era il pericolo.

Coop Sergio fu Ernesto e di De Vito Piscinelli Maria Luisa, nato a Roma il 7 febbraio 1908, tenente. — Comandante di compagnia mitraglieri, per meglio appoggiare l'azione di una compagnia seriamente impegnata, si portava nelle linee più avanzate, incurante dell'intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici avversario.

Falcone Giuseppe, sottotenente medico di complemento. — Ufficiale medico assegnato ad una colonna operante, durante un aspro combattimento, si prodigava, incurante del pericolo, nella cura e l'assistenza dei feriti, dando esempio di calma ed altruismo.

Ferraresi Verardo fu Anselmo e di Penitenti Ermelinda, nato a Quingentole (Mantova) il 21 gennaio 1896, capitano di complemento. — Comandante di compagnia coloniale, durante un combattimento, si lanciava ripetutamente alla baionetta, riuscendo a ricacciare numerosi gruppi ribelli che insidiavano la marcia degli altri reparti della colonna.

Fiori Vittorio fu Emilio e fu Vittoria Fumagalli, nato il 30 dicembre 1892 a Milano, maggiore in s.p.e. — Comandante di battaglione coloniale, in tre giornate di combattimento, si prodigava, sprezzante del pericolo, per concorrere efficacemente al successo, dimostrando, anche nei momenti più critici, fermezza e capacità di comando.

Lanzetta Domenico di Vincenzo e di Callà Rosa Maria, nato a Mammola (Reggio Calabria) il 20 marzo 1896, capitano in s.p.e. — Costituito un battaglione coloniale, lo conduceva per la prima volta al fuoco in un'azione ben riuscita, che dimostrava la buona preparazione tecnica e morale del reparto.

Lucidi Patrizio di Giulio e di Bennata Lucina, nato il 14 giugno 1905 a Gubbio (Perugia), tenente in s.p.e. nei CC. RR. — Addetto ad un comando di grande unità in operazioni, si prodigava instancabilmente, esponendosi più volte al fuoco ed alle insidie del nemico, pur di concorrere efficacemente alla raccolta di notizie utili ai fini operativi. La sua opera, disimpegnata con serenità e coraggio, era assai redditizia al conseguimento del successo.

Masia Giuseppe, nato a Codrongianus (Sassari), maresciallo capo nei CC. RR. — Assegnato ad un comando di colonna, durante un aspro combattimento, incaricato di delicate missioni, dava esempio di calma, coraggio e sprezzo del pericolo.

Sacchi Achille di Piero e di Calamai Ester, nato a Milano il 2 agosto 1912, tenente in s.p.e. — Comandante di compagnia coloniale, durante un combattimento, si lanciava ripetutamente alla baionetta, riuscendo a ricacciare numerosi gruppi ribelli che insidiavano la marcia degli altri reparti della colonna.

Suppo Beniamino di Andrea e di Raimonda Celestina, nato a Caprie (Torino) il 24 febbraio 1904, maresciallo nei CC. RR. — Durante aspri combattimenti, sotto violento fuoco nemico, disimpegnava missioni delicate, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo.

Scilla Salvatore di Michele e fu Moscat Concettina, nato a Catania il 3 febbraio 1910, sergente. — Comandante di una stazione radio, durante un ciclo operativo, dava ripetute prove di personale ardimento. Nel corso di un aspro combattimento, assicurava il funzionamento della stazione, benchè fosse continuamente esposta alle offese del nemico.

Stowasser Giuseppe fu Antonio e di Emilia Elginer, nato a Presburg (Ungheria) l'11 settembre 1902, tenente di complemento. — Durante un'operazione di polizia coloniale si offriva, quale ufficiale addetto al comando di una colonna, pel recapito di ordini ai reparti impegnati, percorrendo zone battute dal tiro avversario. Già distintosi in precedenti combattimenti.

Strobele Giovanni fu Alberto e di Osti Rosa, nato a Strigno (Trento) il 19 giugno 1895, 1° capitano di complemento. — Comandante di una compagnia mitraglieri coloniale, durante un combattimento, per meglio sostenere le altre compagnie del battaglione — duramente impegnate — si portava arditamente su posizioni battute, contribuendo allo sbaragliamento di numerosi nuclei ribelli.

(4214)

Regio decreto 6 maggio 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti addì* 25 *agosto* 1940-XVIII, *registro* 7 *Africa Italiana, foglio* 168.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ORO.

Corsi di Turri Antonio di Leopoldo e di Isabella De Sangro di Fondi, nato a Napoli il 13 giugno 1914, sottotenente (*alla memoria*). — Ufficiale di elevate qualità militari, volontario in A. O., già distintosi in precedenti combattimenti, si lanciava con pochi uomini contro un rilevante numero di ribelli, che ricacciava con lancio di bombe a mano, infliggendo loro gravi perdite ed impedendo che asportassero un fucile mitragliatore, del quale erano caduti i serventi. Ferito ad un braccio nel nobile intento di riportare nelle linee un collega caduto, continuava a combattere ed a incitare i propri ascari, finchè, colpito mortalmente, immolava gloriosamente la vita sul campo. Fulgido esempio di valore e di cameratismo spinto fino al supremo sacrificio.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Messineo Giuseppe di Damiano e di Orcadipane Anna, nato a Sant'Agata Militello (Palermo) il 15 aprile 1903, brigadiere CC. RR. (*alla memoria*). — Comandante di una squadra di armi leggere, impediva con l'impiego efficace della sua mitragliatrice, un accerchiamento nemico e, nonostante il nutrito fuoco avversario, restava al suo posto. Colpito a morte, incitava i propri dipendenti a resistere fino all'estremo. Esempio di abnegazione, di sereno ardimento e di alte virtù militari.

Giama Aiè, capo banda (*alla memoria*). — Durante un improvviso attacco di soverchianti forze ribelli, visto cadere ferito il proprio comandante, assumeva il comando della banda, e con ammirevole coraggio e sprezzo del pericolo, si lanciava all'attacco dell'avversario che imbaldanzito, incalzava, ributtandolo. Mentre ritto stava per lanciare una bomba a mano veniva ferito e, nel cadere, provocava lo scoppio della bomba, che faceva del suo corpo orribile scempio.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Ferrari Saverio fu Cesare e fu Panareo Lucia, nato a Gallipoli (Lecce), capitano in s.p.e. — Comandante di un reparto comando di brigata, partecipava ad una serie di operazioni di grande polizia coloniale, prestando assiduamente e nelle più difficili circostanze opera preziosa improntata al più elevato spirito di sacrificio e di abnegazione. Assicurava in zone intensamente battute dal fuoco nemico il perfetto funzionamento dei vari servizi, dando prova di fervido entusiasmo, sereno sprezzo del pericolo ed elevate virtù militari.

Altaiè Macorià, ascari (*alla memoria*). — Durante un combattimento contro nuclei ribelli, si lanciava fra i primi, trascinando con l'esempio i compagni. Colpito a morte, lasciava gloriosamente la vita sul campo.

Hussein Ali, capo banda. — Comandante di una banda dubat, alla testa del proprio reparto, sotto intenso fuoco avversario, attaccava decisamente i ribelli, infliggendo loro gravi perdite. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per sprezzo del pericolo ed ardimento.

Lamma Nusso, dubat. — Durante un combattimento contro forze soverchianti, incurante del pericolo, si portava nei punti più espo-

sti, a fianco del comandante, finchè cadeva ferito con lui. Non si allontanava dal superiore se non quando questi veniva trasportato in luogo arretrato.

Soquar Futui, buluc basci. — In aspro combattimento faceva scudo del suo petto al proprio ufficiale ferito. Si lanciava quindi contro nuclei ribelli appostati e, benchè gravemente ferito, non desisteva dall'incitare i propri uomini.

Tortorre Giota Conso, dubat. — Durante un combattimento contro forze soverchianti, si lanciava fra i primi con bombe a mano per attaccare un minaccioso nucleo di ribelli. Visto cadere il proprio comandante, incurante del violento fuoco nemico, si portava in suo soccorso, riuscendo a trasportarlo al sicuro.

Tucù Derres, muntaz. — In un combattimento contro nuclei ribelli, si lanciava all'attacco alla testa dei propri ascari. Ferito, continuava a combattere, dando prova di valore ed alto senso del dovere.

Uorcù Demisiè, ascari. — Durante un combattimento contro un nucleo di ribelli, benchè ferito gravemente, teneva contegno fermo ed esemplare, sdegnando ogni soccorso. Al proprio ufficiale che, tempestivamente, si era recato a visitarlo, rispondeva inneggiando alla grandezza d'Italia.

CROCE DI GUERRA

Abata Uadagio, dubat. — Incaricato del comando di una squadra dubat, alla testa dei propri uomini, si lanciava arditamente all'attacco di nuclei ribelli, dando prova di coraggio e spirito aggressivo.

Abebè Averrà, ascari. — Durante un'operazione di rastrellamento, affrontava con due compagni un gruppo di ribelli armati e notevolmente superiori per numero, alcuni uccidendone e costringendo gli altri alla fuga. Bell'esempio di decisione e di ardimento.

Agbò Adè, ascari. — Comandante interinale di buluc, conduceva i propri uomini al fuoco con perizia, trascinandoli con l'esempio sotto il violento tiro nemico.

Allè Chideità Conso, dubat. — Alla testa di pochi dubat si lanciava d'iniziativa contro alcuni ribelli che tentavano di attaccare dei paesani inermi e, col tempestivo e deciso intervento, sventava la minaccia.

Allè Gherendiras, buluc basci. — Pur sofferente, partecipava ad un combattimento, dimostrando ardimento ed alto senso del dovere.

Arero Ghinna, sottocapo. — Comandante di una squadra dubat, sotto intenso fuoco nemico, si lanciava per primo all'attacco di nuclei ribelli, animando i propri uomini con la parola e con l'esempio. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per spirito aggressivo e sprezzo del pericolo.

Brahanù Chebbedè, uachil. — Combattente ardito e valoroso, dava numerose prove di fedeltà, rendendo utili servizi. In combattimento era di esempio per aggressività e sprezzo del pericolo.

Cinde Totti, sottocapo. — Comandante di una squadra dubat, sotto intenso fuoco nemico, si lanciava per primo all'attacco di nuclei ribelli, animando con la parola e con l'esempio i propri gregari. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per spirito aggressivo e sprezzo del pericolo.

Cafil Agos, sciumbasci (14947). — Durante un combattimento contro nuclei ribelli, coadiuvava efficacemente il proprio comandante nell'azione di comando, incitando i propri dipendenti con la parola e con l'esempio.

Dalcia Roba, sottocapo. — Comandante di una squadra dubat, sotto intenso fuoco nemico, si lanciava per primo all'attacco di nuclei ribelli, animando i propri uomini con la parola e con l'esempio. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per spirito aggressivo e sprezzo del pericolo.

Ghebriet Agos, muntaz. — Durante l'inseguimento di un nucleo di ribelli, si lanciava arditamente fra i primi, riuscendo, dopo un corpo a corpo, a catturare un prigioniero.

Gherechidan Uoldegabriel, muntaz. — Benchè leggermente ferito, continuava a combattere, dando prova di ardimento ed alto senso del dovere.

Gherenchiel Mebratù, ascari. — Durante un'operazione di rastrellamento, affrontava con due compagni un gruppo di ribelli armati e notevolmente superiori per numero, alcuni uccidendone e costringendo gli altri alla fuga. Bell'esempio di decisione e di ardimento.

Michiel Tecles, buluc basci (52027). — Comandante interinale di mezza compagnia, la guidava decisamente all'attacco di un nucleo di ribelli, trascinando i propri dipendenti con l'esempio del suo coraggio personale.

Mohamed Abubacher, muntaz (61669). — Ha dato prova di valore, volontà ed ardimento in molteplici fatti d'arme nella campagna italo-etiopica, sempre distinguendosi per coraggio e sangue freddo. In vari scontri e combattimenti contro ribelli, primo fra gli altri si distinse per operosità e spirito aggressivo. Già altre volte segnalatosi per atti di valore.

Scinfarò Scimuiè, ascari. — Durante un'operazione di rastrellamento, affrontava con due compagni un gruppo di ribelli armati e notevolmente superiore per numero, alcuni uccidendone e costringendo gli altri alla fuga. Bell'esempio di decisione e di ardimento.

Tafarrà Uolde Gorghiss, dubat. — Attaccato da rilevanti forze ribelli, benchè ferito, rimaneva al proprio posto sino al giungere dei rinforzi. Esempio di spirito di sacrificio e di alto senso del dovere.

Tammanà Uoca, dubat. — Benchè ferito, col fuoco di mitragliatrice leggera manteneva a bada numerosi ribelli fino al giungere dei rinforzi. Esempio di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere.

Teghegnè Illisò, ascari. — Benchè leggermente ferito, continuava a combattere, dando prova di ardimento ed alto senso del dovere.

Zaid Haptezien, muntaz (6979). — Alla testa del proprio gruppo, giungeva per primo su di una posizione nemica, mettendo in fuga un nucleo di ribelli.

(4216)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 6 novembre 1940-XIX, n. 1667.

Variazioni agli stati di previsione della spesa dei Ministeri delle finanze e dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario 1940-41.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Viste le leggi 21 maggio 1940-XVIII, n. 503, e 6 giugno 1940-XVIII, n. 646;

Visto l'art. 41, primo comma, del R. decreto 18 novembre 1923-II, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri delle finanze e dell'educazione nazionale, per l'esercizio finanziario 1940-41, sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Ministero delle finanze:

Cap. n. 75 — Assegni fissi al personale, ecc. (M.V.S.N.)	L.	8.000.000
Cap. n. 384 — Assegni d'invalidità, ecc. a famiglie di caduti dell'esercito austro-ungarico, ecc.	»	2.000.000
Cap. n. 385 — Pensioni alle famiglie dei caduti per la causa nazionale, ecc.	»	600.000
Cap. n. 386 — Pensioni, ecc. in dipendenza di eventi bellici posteriori al 15 gennaio 1935-XIII	»	5.450.000
Totale	L.	16.050.000

Ministero dell'educazione nazionale:

Cap. n. 126 — Soprintendenze all'arte medioevale e moderna, ecc. Personale di ruolo. Stipendi, ecc.	L.	400.000

Questo decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 6 novembre 1940-XIX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 13 *dicembre* 1940-XIX
Atti del Governo, registro 428, *foglio* 34. — MANCINI

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 25 novembre 1940-XIX.
Mobilitazione civile degli Istituti ospitalieri di Milano.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Vista la legge 21 maggio 1940-XVIII, n. 415, sulla organizzazione della Nazione per la guerra;
Visto l'art. 13 della legge 24 maggio 1940-XVIII, n. 461, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra;
Vista la proposta del Ministero dell'interno;

Decreta:

Gli Istituti ospitalieri di Milano sono mobilitati civilmente ai sensi ed agli effetti della legge 24 maggio 1940-XVIII, n. 461, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

Il presente decreto che entra in vigore alla data odierna, sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 25 novembre 1940-XIX

MUSSOLINI

Registrato alla Corte dei conti, addì 4 *dicembre* 1940-XIX
Registro n. 18 *Finanze, foglio n.* 107. — D'ELIA.

(4740)

DECRETO MINISTERIALE 22 novembre 1940-XIX.
Approvazione delle tariffe per l'anno 1941, dei contributi dovuti dai consortisti dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto il R. decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1331, che costituisce l'Associazione nazionale per il controllo della combustione, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 1132;
Visto lo statuto dell'Associazione approvato con Regio decreto 23 dicembre 1926, n. 2339;
Visto il regolamento approvato con R. decreto 12 maggio 1927, n. 894;
Visto il decreto Ministeriale 19 aprile 1928, registrato alla Corte dei conti il 18 maggio 1928, registro n. 4, foglio n. 216, che stabilisce le norme e le tabelle per i contributi dovuti dai consortisti all'Associazione nazionale per il controllo della combustione;
Viste le nuove proposte per l'anno 1941, approvate dal Consiglio di amministrazione dell'Associazione nella seduta del 4 aprile 1940-XVIII e modificate dal Comitato esecutivo, con i poteri del Consiglio di amministrazione, nella riunione del 13 maggio 1940-XVIII;
Sentito il Ministro per le finanze;

Decreta:

Articolo unico.

Sono approvate per l'anno 1941, le tariffe dei contributi dovuti dai consortisti dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione, secondo le tabelle *A, B, C,* allegate al presente decreto.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 22 novembre 1940-XIX

Il Ministro: RICCI

TABELLA *A*.

Tariffa per la prevenzione (1)

I. — Quote annuali da corrispondere obbligatoriamente, dal consortista all'Associazione per il servizio di prevenzione contro gli infortuni, comprendente tanto le visite obbligatorie periodiche, quanto le visite obbligatorie straordinarie.

1° Generatori:

a) fissi:	
fino a 25 mq. di superficie riscaldata (2)	L. 135
b) fissi, semifissi, locomobili:	
oltre 25 mq. e fino a 100 mq. (3)	» 180
per ogni 100 mq. in più o frazione	» 35
c) locomobili industriali e semifissi sotto i 25 mq.	» 90
d) locomobili per uso agricolo fino a 25 mq.	» 80
e) macchine da caffè e generatori piccoli fino a 1 mq.	» 55
f) per generatori a riscaldamento elettrico:	
fino a 1000 litri di capacità totale	» 60
oltre 1000 e fino a 3000 litri	» 85
per 1000 litri o frazione, oltre 3000, in più	» 30

2° Recipienti a vapore:

a) funzionanti come apparecchi singoli, ad un solo corpo od a più corpi che costituiscono un unico elaboratore:	
fino a 300 litri di capacità (4)	L. 38
oltre 300 fino a 1000	» 59
oltre 1000 fino a 5000	» 80
oltre 5000	» 105

---

(1) Le quote indicate nella presente tabella *A* si riferiscono agli apparecchi e impianti della prima zona (art. 6 decreto Ministeriale 19 aprile 1928). Per gli apparecchi e impianti della seconda zona è dovuta sulla quota annuale esposta un aumento del 30 %, per quelli della terza zona un aumento del 50 %.
Le quote sono comprensive delle spese di trasferta (viaggi e diarie), salvo che, per fatto del consortista, il sopraluogo dell'agente tecnico dell'Associazione debba ripetersi, nel quale caso è dovuto, per il secondo sopraluogo, il rimborso delle spese di trasferta (viaggi e diarie), calcolate come a nota (1) della tariffa III, tabella *B*.

(2) Per superficie riscaldata si intende quella definita dall'art. 15 del regolamento 12 maggio 1927, n. 824.

(3) Quando si tratti di caldaie valutate per la loro potenzialità, anzichè per la superficie riscaldata (tipi Velox e simili), la superficie riscaldata, agli effetti della tariffa, si otterrà dividendo per 50 la cifra che rappresenta la potenzialità normale oraria di vapore, espressa in chilogrammi.

(4) Per capacità di un recipiente si intende la sua capienza, se chiuso; e quella che può occupare la materia da elaborare sommata con quella del fluido che la riscalda, se aperto.

b) a più cilindri (montati sulla incastellatura della stessa macchina):

fino a due corpi . . . . L. 59
oltre 2 sino a 4 . . . . » 80
oltre 4 sino a 6 . . . . » 107
oltre 6 . . . . » 130

3° Recipienti a pressione non di vapore (1) (aria compressa e simili):

per ogni singolo apparecchio:
fino a 300 litri di capacità totale . . . . L. 22
oltre 300 fino a 1000 . . . . » 38
oltre 1000 fino a 5000 . . . . » 49
oltre 5000 . . . . » 70

Per i recipienti multipli di questa categoria, intendendo come tali quelli frà loro comunicanti in modo permanente, senza possibilità di intercettazione, si applica una tariffa ridotta secondo la norma seguente:
Gli apparecchi vengono considerati in ordine crescente di capacità.
Al primo ed al secondo si applica la tariffa intera corrispondente alla rispettiva capacità. Per il terzo, il quarto, il quinto, tale tariffa viene ridotta per ciascuno di essi del 25 %; per ogni apparecchio successivo al quinto la riduzione sulla tariffa corrispondente alla rispettiva capacità è del 50 %.

4° Apparecchi inattivi dichiarati tali per tempo indeterminato o superiore ad un anno (art. 46 del regolamento):

da 1 a 5 apparecchi, ciascuno . . . . . . L. 6
dal 6° apparecchio in poi, ciascuno . . . . » 4

con un massimo complessivo non superiore a L. 100.
Qualora l'apparecchio sia riattivato, è dovuta altresì per intero la quota annuale.

II. — Quote dovute dai costruttori o riparatori per le visite interne e le prove idrauliche eseguite presso di essi a termini dell'art. 52 del regolamento 12 maggio 1927, n. 824; per ogni apparecchio:

a) generatori:
sino a 25 mq. . . . . L. 95
da 25 a 100 mq. . . . . » 145
ogni 100 mq. o frazione in più . . . . . . » 25
macchine da caffè e generatori piccoli fino a 1 mq. . . . . » 55
generatori a riscaldamento elettrico:
fino a 1000 litri . . . . » 60
oltre 1000 litri . . . . » 85
b) recipienti (2):
fino a 1000 litri o a due corpi . . . . . . » 45
oltre . . . . » 70

Quando il numero degli apparecchi presentati insieme dal costruttore o dal riparatore, e verificati nello stesso sopraluogo, non sia inferiore a tre, la tariffa viene ridotta del 50 % per il 3° apparecchio e per ciascuno degli apparecchi successivi.
Quando si tratti di apparecchi per la rapida preparazione del caffè e recipienti a pressione non di vapore, di capacità non superiore a 100 litri, la tassa è ridotta a L. 25 per le caldaie da caffè e a L. 20 per ogni recipiente, qualunque sia il loro numero, semprechè siano verificati nella stessa giornata.
Per i recipienti a pressione in genere la cui capacità non sia superiore a 25 litri, recipienti per acque gassate ed analoghi, funzionanti in luoghi frequentati dal pubblico, ed apparecchi similari, si applica la tariffa di L. 15 per ogni apparecchio, qualunque sia il loro numero.
Per gli apparecchi provenienti dall'estero dovranno essere esibiti all'Associazione i certificati, rilasciati da Enti autorizzati nei rispettivi Paesi, dai quali gli apparecchi stessi risultino visitati e provati con buon esito presso il costruttore o il riparatore estero; tali certificati saranno accompagnati da tutti i documenti prescritti dall'art. 53 del regolamento.
In assenza di quanto sopra e quando detti certificati non siano riconosciuti dall'A.N.C.C. come equipollenti, sarà applicata all'utente di tali apparecchi, oltre alla tassa annuale, anche quella dovuta per essi dal costruttore o dal riparatore a sensi della presente tariffa, a compenso delle maggiori prestazioni che in questi casi dovranno essere date dai tecnici dell'Associazione.

III. — Quote per visite d'accertamento di demolizione o di modificazione d'uso (art. 73):

generatori fino a 25 mq. . . . . L. 25
generatori oltre 25 mq. . . . . » 50
macchine da caffè, recipienti ed apparecchi esonerati . . . . » 5

Quando il numero degli apparecchi presentati insieme per le visite di cui sopra, e verificati nello stesso sopraluogo, non sia inferiore a tre, la tariffa viene ridotta del 50 % per il 3° apparecchio e per ciascuno degli apparecchi successivi.

IV. — Quote per il rilascio di bolli di prova, libretti matricolari, dichiarazioni di esonero (articoli 67, 69, 7):

bolli di prova . . . . L. 3
libretto regolamentare . . . . » 10
libretto di continuazione . . . . » 3
dichiarazione di esonero dalla sorveglianza contemplata dal titolo I del regolamento (prevenzione) . . . . » 10

(oltre il rimborso della prescritta marca da bollo).
Le quote suindicate sono comprensive delle spese per le forniture, di quelle per la compilazione degli stampati, nonchè delle spese postali per l'invio agli interessati.

TABELLA *B*.

Tariffe per il controllo termico (1).

TARIFFA I.

Quote dovute obbligatoriamente dal consortista all'Associazione per la prima verifica e presa in consegna dell'apparecchio o dell'impianto termico (art. 92 del regolamento 12 maggio 1927, n. 824) (2).
V. nota (1) in calce alla tabella *A*.
a) per i generatori di vapore che siano soggetti alla sorveglianza contemplata nel titolo I del regolamento, il consortista non è sottoposto ad alcuna tariffa.

---

(1) A tutti gli effetti della tariffa gli apparecchi per acetilene sono assimilati ai recipienti a pressione non di vapore.

(2) Ivi compresi gli apparecchi per acetilene.

(1) Per il controllo termico si applicano le tre tariffe I, II, III. La tariffa I, riguarda la quota dovuta all'atto della prima verifica e consegna. La tariffa II riguarda le quote dovute annualmente su ogni apparecchio soggetto a controllo a cominciare dall'anno successivo a quello della prima verifica e presa in consegna. La tariffa III riguarda il rimborso delle spese a cui è tenuto il consortista verso l'Associazione, quando abbiano luogo le indagini e le prove, giusta gli articoli 93 e seguenti del regolamento 12 maggio 1927, n. 824, modificati con R. decreto 27 marzo 1930, n. 441.

(2) Per tutti gli impianti termici di cui alla tariffa I, i quali all'atto della presa in consegna sono denunciati permanentemente inattivi, la tariffa è ridotta del 50%; in caso di riattivazione il consortista è tenuto al versamento della seconda metà della tariffa stessa.

b) per una motrice fissa:
fino a 50 CV . . . . L. 15
oltre 50 CV . . . . » 25
per ogni motrice fissa in più nello stesso recinto, stabilimento o cantiere . . . . » 15
c) per ogni forno di calce . . . . » 25
d) per ogni fornace di laterizi . . . . » 105
e) per un forno con uno o più gassogeni accoppiati dell'industria metallurgica o per ogni forno o gassogeno separato . . . . . » 145
per ogni unità come sopra in più nello stesso recinto, stabilimento o cantiere . . . . » 15
f) per un forno con camere o storte, nelle officine del gas, con uno o più gassogeni accoppiati o per ogni forno o gassogeno separato . . . . » 75
per ogni unità come sopra in più nello stesso recinto, stabilimento o cantiere . . . . » 15
g) per un forno con uno o più gassogeni accoppiati, nell'industria vetraria o per ogni forno o gassogeno separato . . . . . » 75
per ogni unità come sopra in più nello stesso recinto, stabilimento o cantiere . . . . » 35
per un forno con uno o più gassogeni accoppiati nell'industria della ceramica o per ogni forno separato:
se a camere sovrapposte . . . . » 75
se a camere contigue e fuoco continuo . . » 145
per ogni unità come sopra in più dello stesso recinto o cantiere:
se a camere sovrapposte . . . . » 35
se a camere contigue e fuoco continuo . » 70
h) per un forno con uno o più gassogeni accoppiati o per ogni forno o gassogeno separato usato in altre industrie . . . . . » 105
per ogni unità come sopra in più nello stesso recinto, stabilimento o cantiere . . . . » 15
i) per un forno da cemento . . . . » 75
per ogni forno in più nello stesso recinto, stabilimento o cantiere . . . » 35
l) per un impianto di riscaldamento . . . . . » 50
m) per ogni altro impianto termico . . . . . » 75
per ogni altro impianto termico in più nello stesso recinto, stabilimento o cantiere . » 15

TARIFFA II.

Quote annuali dovute obbligatoriamente dai consortisti all'Associazione sugli apparecchi presi in consegna, attivi di riserva (1) sottoposti a sorveglianza agli effetti degli articoli 93 e seguenti del regolamento 12 maggio 1927, n. 824, modificati con R. decreto 27 marzo 1930, n. 411.

a) per un generatore di vapore . . . . L. 20
b) per una motrice fissa . . . . » 20
c) per un forno a calce . . . . » 10
d) per una fornace da laterizi . . . . » 30
e) per un forno con uno o più gassogeni accoppiati dell'industria metallurgica o per ogni forno o gassogeno separato . . . . » 40

(1) Gli apparecchi di riserva, anche se di fatto non funzionanti, sono da considerarsi come attivi agli effetti delle quote annuali.
Nulla è dovuto per gli apparecchi dichiarati inattivi.

f) per un forno con camere o storte nelle officine del gas con uno o più gassogeni accoppiati o per ogni forno o gassogeno separato . . L. 20
g) per un forno con uno o più gassogeni accoppiati nell'industria della ceramica o per ogni forno o gassogeno separato . . . . » 20
per un forno con uno o più gassogeni accoppiati nell'industria della ceramica o per ogni forno separato:
a camere sovrapposte . . . . » 20
a camere contigue e fuoco continuo . . . » 40
h) per un forno con uno o più gassogeni accoppiati o per ogni forno o gassogeno separato usati in altre industrie . . . . » 30
i) per un forno da cemento . . . . » 20
l) per un impianto di riscaldamento . . . . . » 15
m) per ogni altro impianto termico . . . . . » 20

Quando in uno stesso recinto, stabilimento o cantiere, esistano più apparecchi contemplati nella presente tariffa, la quota dovuta per ciascun apparecchio, oltre il primo, è ridotta del 50 %.

Questa tariffa non subisce modificazione per differenza di zona.

TARIFFA III.

Per le indagini e prove obbligatorie effettivamente eseguite, il consortista deve all'Associazione, oltre la somma per le trasferte, come appresso determinata (1), le quote sottoindicate:

a) per ogni operatore e per il primo giorno . . L. 120
b) per ogni operatore e per ciascun giorno successivo . . . . » 90
c) per analisi del combustibile (2) . . . . . » 120

Per indagini che abbiano richiesto non oltre mezza giornata le quote a) e b) sono ridotte del 50 % (3).

Per prove di collaudo, cioè di verifica delle garanzie promesse dal costruttore o dall'installatore dell'impianto termico, le quote a) e b) sono aumentate del 50 %.

Dichiarazione di esonero dalla sorveglianza contemplata dal titolo II del regolamento (controllo termico, art. 84).

Per ogni dichiarazione di esonero (oltre il rimborso della prescritta marca da bollo) . . . . L. 10

(1) Per le trasferte, il consortista è tenuto a versare all'Associazione una somma così costituita:
a) costo del biglietto ferroviario, o marittimo o lacuale, in 1ª classe (o dell'automezzo, se necessario) di andata e ritorno fra la località sede d'ufficio del funzionario e la località cui si acceda con mezzi pubblici di trasporto, più vicina al posto del sopraluogo, maggiorandosi tale costo del 10% per spese accessorie (facchinaggio e simili).
Quando, per raggiungere la località del sopraluogo, si debba ricorrere, oltrechè a mezzi pubblici di trasporto, anche a mezzi privati, si aggiungerà il costo di questi a partire dal punto più prossimo al quale si possa pervenire coi mezzi pubblici medesimi;
b) diarie, nelle misure unitarie di L. 70 oppure di L. 50, a seconda che il sopraluogo abbia richiesto o no la pernottazione del funzionario fuori sede.

(2) Le analisi del combustibile saranno addebitate quando, per la compilazione della relazione delle prove, occorre l'analisi immediata del combustibile impiegato nelle prove stesse e degli eventuali residui solidi della combustione.
Qualora occorresse, per prove speciali, anche l'analisi elementare del combustibile, l'addebito sarà raddoppiato.

(3) Per giorno di lavoro si intende lo spazio di ore 8, compreso il tempo occorrente agli operatori per il viaggio di andata e ritorno fra la sede della Sezione o Sottosezione ed il posto ove trovasi l'apparecchio.

TABELLA O.

Servizio della prevenzione

Per le visite straordinarie effettuate a richiesta del consortista questi deve all'Associazione, oltre il rimborso delle spese di trasporto (diarie e viaggi) (1) le quote sottoindicate.

TARIFFA I.

A. — *Visita interna e prova idraulica, per ogni operazione*:

a) generatori:

fino a 25 mq.	L. 100
da 25 a 100	» 150
per ogni 100 mq. o frazione in più	» 30
macchine da caffè e generatori piccoli fino a 1 mq.	» 60
per generatori a riscaldamento elettrico:	
fino a 1000 litri	» 65
oltre 1000 litri	» 90

b) recipienti:

sino a 300 litri	» 30
oltre 300 e sino a 1000 litri oppure a due corpi	» 50
oltre	» 75

Se la visita interna e la prova idraulica si eseguono nello stesso giorno, mentre la tariffa per la 1ª operazione è quella su riportata, la tariffa per la 2ª operazione è ridotta del 50 %.

Per ogni prova a caldo la tariffa è il 25 % della precedente per i generatori, ed il 50 % per recipienti.

B. — *Visite per compra o vendita (cessioni) in dipendenza dell'applicazione dell'art.* 101 *del regolamento*:

Si applica la tariffa per la visita interna e prova idraulica.

TARIFFA II.

A. — *Per visite e prove a bombole e recipienti mobili assimilabili* (2):

a) per bombole destinate al trasporto di gas compressi, liquefatti o disciolti:

se di capacità non superiore a 2 litri, per ogni bombola	L. 0,35
se di capacità oltre 2 litri e fino a 5 litri, per ogni bombola	» 0,50
per capacità superiore a 5 litri:	
per le prime 50 bombole di una partita, per ogni bombola	» 2,50
dalla 51ª bombola alla 100ª di una partita, per ogni bombola	» 1,50
dalla 101ª bombola alla 150ª di una partita, per ogni bombola	» 1 —
per la 151ª bombola e successive di una partita, per ogni bombola	» 0,50

La retribuzione minima, salvo l'eccezione prevista nella nota a pagina seguente, è pari a L. 90, per mezza giornata, oppure a L. 180 per una giornata intera di lavoro, a seconda del tempo impiegato, calcolato questo a sensi del disposto della nota 1 in calce a pag. 17.

b) per i bidoni di ossigeno terapeutico e per i recipienti trasportabili per acque gassate si applica la tariffa ridotta di L. 15, per ogni apparecchio, fino al numero di quattro e di L. 5 per ogni apparecchio in più, oltre i primi quattro, purchè la verifica abbia potuto eseguirsi nello stesso sopraluogo.

Per tutte le verifiche di cui al comma *A*, le spese di trasferta e quelle eventuali per trasporto di istrumenti, vengono conteggiate a parte, ma potranno essere proporzionalmente ridotte se nella stessa giornata l'agente tecnico avrà eseguito altri lavori di sorveglianza:

c) per prove di gabinetto:

per ogni prova completa corrispondente ad un lotto di 100 bombole o di 200, a seconda delle prescrizioni regolamentari	L. 20

B. — *Per prove di materiali*:

prelievo provini	» 90
per la esecuzione di prove sui mteriali, per ogni mezza giornata	» 90

N.B. — Quando il lavoro, per prove di bombole o di materiali ovvero per punzonature di questi, abbia richiesto un tempo notevolmente inferiore a mezza giornata, il compenso potrà essere ulteriormente ridotto fino ad un minimo assoluto di L. 30.

Il Ministro: RICCI

(4726)

(1) Vedi nota (1) in calce alla pagina 10.

(2) Visite previste dal regolamento, ma che si eseguiscono a richiesta dei consortisti o dei costruttori o fabbricanti.

DECRETO MINISTERIALE 5 dicembre 1940-XIX.

Inquadramento sindacale dei Consorzi di bonifica e dei relativi dipendenti.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visti gli atti relativi all'inquadramento sindacale dei Consorzi di bonifica e dei relativi dipendenti;

Vista la legge 16 giugno 1938, n. 1303, che prevede l'inquadramento sindacale degli Enti pubblici, comunque denominati, operanti nel campo della produzione e svolgenti attività economiche in regime di concorrenza;

Considerato che, già con decreto Ministeriale 16 settembre 1936, venne statuito l'inquadramento sindacale dei Consorzi di miglioramento fondiario nella Confederazione fascista degli agricoltori, dato che venne riconosciuto che l'attività dei detti Consorzi costituisce mezzo per potenziare l'attività agricola dei singoli soci di essi, mentre solo per qualche attività, obiettivamente industriale svolta con attrezzatura e mezzi cospicui aventi collegamenti economici con attività similari svolte da aziende industriali, sembrava opportuno un inquadramento sindacale distinto nella Confederazione fascista degli industriali;

Considerato che con R. decreto 30 novembre 1936, n. 2268, venne giuridicamente riconosciuta la Federazione nazionale fascista dei Consorzi di miglioramento fondiario aderente alla Confederazione fascista degli agricoltori;

Considerato che i Consorzi di bonifica costituiscono persone giuridiche, pubbliche, operanti nel campo della produzione e svolgenti attività economica affine a quella, per scopi analoghi, consentita a persone ed enti privati;

Considerato ancora che i Consorzi di bonifica operano in zone di territorio che sono classificate tra i comprensori di bonifica e che debbono subire una radicale trasformazione fondiaria in modo da sostituire alle preesistenti utilizzazioni estensive e discontinue, un'agricoltura più intensiva;

Ritenuto che gli scopi predetti sono da considerarsi pertinenti allo sviluppo ed al potenziamento dell'agricoltura nazionale, con la conseguenza che il settore più qualificato per l'inquadramento sindacale dei Consorzi stessi appare la

Confederazione fascista degli agricoltori la quale (art. 1 dello statuto approvato con R. decreto 16 agosto 1934, n. 1380) rappresenta gli interessi generali dell'agricoltura nazionale;

Ritenuto inoltre l'opportunità di assicurare la già qualificata rappresentanza sindacale per qualche attività svolta dai Consorzi di bonifica con finalità e mezzi industriali;

Decreta:

La Confederazione fascista degli agricoltori è autorizzata a procedere ai sensi dell'art. 1 (comma primo) della legge 16 giugno 1938, n. 1303, all'inquadramento sindacale dei Consorzi di bonifica, comprendendoli, con le opportune modifiche statutarie, nella esistente Federazione nazionale fascista dei Consorzi di miglioramento fondiario.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura è autorizzata a procedere all'inquadramento sindacale dei dipendenti dai Consorzi di bonifica.

La Confederazione fascista degli industriali è autorizzata a procedere all'inquadramento sindacale dei Consorzi di bonifica esclusivamente per la gestione di impianti idroelettrici per utilizzazione di energia elettrica eccedente l'esercizio normale degli impianti di bonifica.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria è autorizzata a procedere all'inquadramento dei dipendenti dai Consorzi di bonifica, addetti all'attività per la quale è stato annesso l'inquadramento nella Confederazione fascista degli industriali.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 5 dicembre 1940-XIX

Il Ministro: RICCI

(4708)

DECRETO MINISTERIALE 5 dicembre 1940-XIX.

Cessazione del sig. Alfredo Gasbarri di Erigo dall'incarico di rappresentante di agente di cambio presso la Borsa di Roma.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il decreto Ministeriale 1° dicembre 1934-XIII, col quale il sig. Alfredo Gasbarri di Erigo, venne nominato rappresentante alle grida del sig. Arnaldo Rolli, agente di cambio presso la Borsa di Roma;

Visto l'atto notarile relativo alla revoca del mandato come sopra conferito;

Decreta:

Il sig. Alfredo Gasbarri di Erigo cessa con effetto, dal 6 novembre 1940-XIX, dall'incarico di rappresentante dell'agente di cambio presso la Borsa di Roma, sig. Arnaldo Rolli.

Roma, addì 5 dicembre 1940-XIX

Il Ministro: DI REVEL

(4710)

DECRETO MINISTERIALE 5 dicembre 1940-XIX.

Cessazione del sig. Bruzzone Mario fu Vittorio dall'incarico di rappresentante di agente di cambio presso la Borsa di Genova.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visti i decreti Ministeriali in data 1° dicembre 1927, n. 7041, e 20 gennaio 1933, n. 334, coi quali, rispettivamente, il signor Bruzzone Mario fu Vittorio fu prima nominato e poi confermato rappresentante alle grida del sig. Enrico Poggi fu Sisto, agente di cambio presso la Borsa di Genova;

Visto l'atto notarile relativo alla rinunzia al mandato come sopra conferito;

Decreta:

Il sig. Bruzzone Mario fu Vittorio cessa dall'incarico di rappresentante dell'agente di cambio presso la Borsa di Genova, sig. Enrico Poggi.

Roma, addì 5 dicembre 1940-XIX

Il Ministro: DI REVEL

(4709)

DECRETO MINISTERIALE 9 dicembre 1940-XIX.

Revoca del decreto di sottoposizione a sindacato della S.A.I. Compagnia Singer, con sede a Milano.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto il proprio decreto 12 settembre 1940-XVIII col quale fu sottoposta a sindacato la S.A.I. Compagnia Singer;

Vista la relazione del sindacatore;

Visto il R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;

Decreta:

E' revocato il decreto Ministeriale 12 settembre 1940-XVIII col quale è stata sottoposta a sindacato la S.A.I. Compagnia Singer, con sede a Milano.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 9 dicembre 1940-XIX

Il Ministro: RICCI

(4743)

DECRETO MINISTERIALE 9 dicembre 1940-XIX.

Revoca del decreto di sottoposizione a sindacato della Società Watson Italiana, con sede a Milano.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto il proprio decreto in data 17 settembre 1940-XVIII col quale ai sensi del R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756, è stata sottoposta a sindacato la Società Watson Italiana, con sede in Milano;

Vista la relazione del sindacatore;

Visto il R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;

Decreta:

E' revocato il decreto Ministeriale 17 settembre 1940-XVIII, col quale la Società Watson Italiana, con sede a Milano fu sottoposta a sindacato.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 9 dicembre 1940-XIX

Il Ministro: RICCI

(4744)

DECRETO MINISTERIALE 9 dicembre 1940-XIX.

Revoca del decreto di sottoposizione a sindacato della Società anonima Kodak, con sede a Milano.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto il proprio decreto 10 settembre 1940-XVIII, col quale è stata sottoposta a sindacato ai sensi del R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756, la Società anonima Kodak, con sede a Milano;

Vista la relazione del sindacatore;

Visto il R. decreto-legge 28 giugno 1940, n. 756;

Decreta:

E' revocato il decreto Ministeriale 10 settembre 1940-XVIII col quale la Società anonima Kodak, con sede a Milano, fu sottoposta a sindacato.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 9 dicembre 1940-XIX

Il Ministro: RICCI

(4741)

DECRETO MINISTERIALE 9 dicembre 1940-XIX.
Revoca del decreto di sottoposizione a sindacato della Società anonima Paramount, con sede in Roma.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto il proprio decreto in data 17 ottobre 1940-XVIII, con il quale fu sottoposta a sindacato, ai sensi del R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756, la Società anonima Paramount, con sede a Roma;

Vista la relazione del sindacatore;

Visto il R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;

Decreta:

E' revocato il decreto Ministeriale 17 ottobre 1940-XVIII, con il quale la Società anonima Paramount, con sede in Roma, fu sottoposta a sindacato.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 9 dicembre 1940-XIX

Il Ministro: RICCI

(4742)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Costituzione del Consorzio di irrigazione di Cis in comune di Livo, provincia di Trento

Con R. decreto 6 agosto 1940-XVIII, è stato costituito, a termini del R. decreto-legge 13 febbraio 1933-XI, n. 215, il Consorzio di irrigazione di Cis in comune di Livo, provincia di Trento.

(4731)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico

(1ª *pubblicazione*). Elenco n. 53.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di Debito pubblico presentati per operazioni.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 7120 - Data: 2 ottobre 1940 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Foggia - Intestazione: Finelli Nicola fu Pietro - Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 800.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1198 - Data: 22 marzo 1940 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Firenze - Intestazione: Biagioni Adamo fu Giovanni - Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 700.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 134 - Data: 21 agosto 1940 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Ferrara - Intestazione: Farina Eliseo fu Luigi - Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 300.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 4837 - Data: 31 marzo 1939 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Palermo - Intestazione: Bruno Gerlando di Salvatore - Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 1000.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1422 - Data: 11 aprile 1940 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Siracusa - Intestazione: Failla Raffaele fu Gaetano - Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 1000.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1559 - Data: 17 agosto 1940 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Siracusa - Intestazione: Cataldi Corrado fu Salvatore - Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 800.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1711 - Data: 23 febbraio 1939 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Cosenza - Intestazione: Massenzio Giuseppe fu Gaetano - Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 500.

Numeri ordinali portati dalle ricevute: 2608, 8800, 801 - Data: 8 gennaio 1940 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Agrigento - Intestazione: Polizzi Leonardo fu Gaetano - Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 2728 - Data: 26 settembre 1939 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Reggio Emilia - Intestazione: Lusetti Archimede fu Lampridio - Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 3100.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 117 - Data: 9 febbraio 1939 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Benevento - Intestazione: Marenna Isolina e Adelina-Triestina di Pasquale - Titoli del Debito pubblico: 1 certificato del Red. 3,50 %, capitale L. 1100.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 12904 - Data: 24 agosto 1940 - Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Lucca - Intestazione: Ghilardi Giuseppe fu Luigi - Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 100.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 5 dicembre 1940-XIX

Il direttore generale: POTENZA

(4717)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Smarrimento di mezzo foglio di ricevute semestrali del Consolidato 3,50 % (1906)

(1ª *pubblicazione*). Avviso n. 56.

Devesi provvedere al tramutamento del certificato del Consolidato 3,50 % (1906) n. 252492 di L. 143,50, intestato a Campasso Maria fu Raimondo, minore, sotto la tutela di Cat-Genova Giorgio fu Antonio, domiciliato in Pratiglione (Torino).

Essendo detto certificato mancante del mezzo foglio contenente i compartimenti semestrali, già usati per la riscossione degli interessi (3ª e 4ª pagina del certificato stesso), si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, senza che siano state notificate opposizioni, si procederà all'operazione richiesta, ai sensi dell'art. 169 del vigente regolamento sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298.

Roma, addì 5 dicembre 1940-XIX

Il direttore generale: POTENZA

(4716)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Rettifiche d'intestazione di titoli del Debito pubblico

Elenco n. 8.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè invece dovevano intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

DEBITO	NUMERO d'iscrizione	AMMONTARE della rendita annua	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE	TENORE DELLA RETTIFICA
1	2	3	4	5
Cons. 3,50 % (1906)	800902	367,50	Mira *Annetta* fu Giovanni, moglie di Locatelli Amedeo domiciliato a Milano.	Mira *Orsola-Anna-Ester* fu Giovanni, moglie di Locatelli Amedeo, domiciliato a Milano.
P. R. 3,50 % Cons. 3,50 % (1906)	406811 826686	35 — 140 —	*Costamele* Antonio fu Francesco-Antonio, minore sotto la patria potestà della madre D'Antonio Giovanna fu Eugenio, domiciliato a Napoli.	*Costa-Mele* Antonio fu Francesco-Antonio, minore, ecc. come contro.
P. R. 3,50 %	345120	511 —	Perrone Giovanni di *Vincenzo*, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Lucera (Foggia).	Perrone Giovanni di *Matteo*, minore, ecc., come contro.
Id.	010081	14 —	Lorito Amalia fu Matteo, minore sotto la patria potestà della madre *Sabetti* Emilia fu Angelo, domiciliato a Salerno.	Lorito Amalia fu Matteo, minore sotto la patria potestà della madre *Sabbetti* Emilia fu Angelo, domiciliata a Salerno.
Id.	133678	126 —	Ruggeri o *Ruggieri* Isabella di Nicola, moglie di Giordano Giuseppe, domiciliata a Gravina (Bari); vincolato per dote.	*Ruggiero* Isabella di Nicola, moglie di Giordano Giuseppe, ecc., come contro.
Cons. 3,50 % (1906) Id.	166933 681203	42 — 115,50	Berardi *Socrate* fu Antonio, domiciliato in Roma.	Berardi *Celso-Alessandro-Socrate* fu Antonio, domiciliato in Roma.
P. R. 3,50 %	211614	1382,50	*Radaelli* Luigi fu Gaetano, domiciliato a Porto d'Adda, frazione di Cornate (Milano); con usufrutto vitalizio a favore di Mattavelli Olimpia fu Angelo, vedova di *Radaelli* Gaetano.	*Redaelli* Luigi fu Gaetano, domiciliato a Porto d'Adda, frazione di Cornate (Milano); con usufrutto vitalizio a favore di Mattavelli Olimpia fu Angelo, vedova di *Redaelli* Gaetano.
Cons. 3,50 % (1906) Id. Id. Id.	289552 289553 400676 400677	14 — 14 — 17,50 70 —	Giaccone *Pietro* di Pietro-Antonio, domiciliato in Pamparato (Cuneo).	Giaccone *Giacomo-Ignazio-Pietro* fu Pietro-Antonio, domiciliato in Pamparato (Cuneo).
Id.	404917	1050 —	Lovetti *Teresa* fu Giuseppe vedova di Sestini Emilio, domiciliata a Roma.	Lovetti *Rosa-Maria-Teresa* fu Giuseppe vedova di Sestini Emilio, domiciliata a Roma.
Id.	320364	875 —	Lovetti *Teresa* di Giuseppe vedova Sestini Emilio, domiciliata a Roma.	Lovetti *Rosa-Maria-Teresa* di Giuseppe vedova Sestini Emilio, domiciliata a Roma.
Id.	174500	14 —	*Somaruga Edoardo* fu Girolamo, minore sotto la patria potestà della madre *Somaruga* Serafina fu Francesco vedova *Somaruga*, domiciliato a Caronno Ghiringello (Como).	*Sommaruga Edoardo* fu Girolamo minore sotto la patria potestà della madre *Sommaruga* Serafina fu Francesco vedova *Sommaruga*, domiciliato a Caronno Ghiringello (Como).
Id.	474325	371 —	Giacometti Cecilia fu Giuseppe moglie di *Mangini Massimo*, domiciliata a Varallo Sesia (Novara).	Giacometti Cecilia fu Giuseppe, moglie di *Mongini Giovanni-Antonio-Massimo* di Antonio, domiciliata a Varallo Sesia (Novara).
Id. Id.	661571 710604	140 — 122 —	Giacometti Cecilia fu Giuseppe, moglie di Mongini *Massimo* fu Antonio, domiciliata a Varallo Sesia (Novara).	Giacometti Cecilia fu Giuseppe, moglie di Mongini *Giovanni-Antonio-Massimo* fu Antonio, domiciliata a Varallo Sesia (Novara).
Cons. 3 %	56941	240 —	Giordano Giovanni-Placido fu Placido e Giordano Stefano e *Valeria* di Giovanni-Placido, minori sotto la patria potestà del padre, tutti quali eredi indivisi, domiciliati in Vinadio (Cuneo).	Giordano Giovanni-Placido fu Placido e Giordano Stefano e *Marta-Valeria* di Giovanni-Placido, minori, ecc., come contro.
P. R. 3,50 % Id.	315509 337022	28 — 49 —	D'Aniello Francesco fu Antonio, minore sotto la patria potestà della madre Donnarumma *Pasqualina* fu Carlo vedova D'Aniello Antonio, domiciliato a Gragnano (Napoli), con l'usufrutto a Donnarumma *Pasqualina* fu Carlo vedova D'Aniello Antonio.	D'Aniello Francesco fu Antonio, minore sotto la patria potestà della madre Donnarumma *Pasqua* fu Carlo vedova D'Aniello Antonio, domiciliato a Gragnano (Napoli) con l'usufrutto a Donnarumma *Pasqua* fu Carlo vedova D'Aniello Antonio.

DEBITO 1	NUMERO d'iscrizione 2	AMMONTARE della rendita annua 3	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE 4	TENORE DELLA RETTIFICA 5
P. R. 3,50 %	337023	7 —	D'Aniello Leonardo, Francesco e Adelaide o Adelina fu Antonio, nubile e Donnarumma *Pasqualina* fu Carlo, vedova di D'Aniello Antonio i primi due minori sotto la patria potestà di quest'ultima, quali eredi indivisi di D'Aniello Gaetanina fu Antonio, domiciliati a Gragnano (Napoli) con l'usufrutto come sopra.	D'Aniello Leonardo, Francesco e Adelaide o Adelina fu Antonio, nubile e Donnarumma *Pasqua* fu Carlo vedova di D'Aniello Antonio i primi due minori sotto la patria potestà di quest'ultima, quali eredi indivisi di D'Aniello Gaetanina fu Antonio, domiciliati a Gragnano (Napoli), con l'usufrutto come sopra.
B. T. novennale (1940)	2292 Serie 3ª 3069 Serie 5ª	Capitale 10.000 — 500 —	Ottiero Vincenzo fu *Giacomo*, minore sotto la tutela di Ottiero Antonio fu Gennaro, domiciliato a Napoli.	Ottiero Vincenzo fu *Vincenzo*, minore, ecc., come contro.
B. T. novennale (1943)	247 Serie E	Capitale 49.000 —	Berti-Mantellassi Giuseppe fu Giuseppe, minore sotto la patria potestà della madre *Maccanti* Anna fu Italiano.	Berti-Mantellassi Giuseppe fu Giuseppe, minore sotto la patria potestà della madre *Gentili* Anna fu Italiano.
P. R. 3,50 %	275395	420 —	Klain Teresa fu *Giuseppe* vedova di Bernardo Raffaele, domiciliata a Napoli.	Klain Teresa fu *Michele* vedova di Bernardo Raffaele, domiciliata a Napoli.
B. T. novennale (1940)	301 Serie 1ª	Capitale 5.000 —	Silvestri Antonio e Maria-Teresa fu Orrone minori sotto la patria potestà della madre *Repetto* Albertina fu Antonio vedova di Silvestri Oddone.	Silvestri Antonio e Maria-Teresa fu Oddone, minori sotto la patria potestà della madre *Repetti* Albertina fu Antonio vedova di Silvestri Oddone.
B. T. novennale (1940)	818 Serie 3ª	Capitale 1.000 —	Nidasio Angelo e *Maria* fu Agostino, minori sotto la patria potestà della madre Arrigoni Cristina vedova Nidasio in parti uguali.	Nidasio Angelo e *Agostina-Maria* fu Agostino, minore, ecc., come contro.
P. R. 3,50 %	175042	157,50	Terzuolo Daniele fu Giovanni, domiciliato ad Asti (Alessandria), usufrutto a Gavello Giovanna fu *Luigi-Angelo* vedova Terzuolo Giovanni.	Come contro, con usufrutto a Gavello Giovanna fu *Angelo-Luigi* vedova Terzuolo Giovanni.
Id.	175043	157,50	Terzuolo Sabino fu Giovanni, domiciliato ad Asti (Alessandria); usufrutto come sopra.	Terzuolo Sabino fu Giovanni, domiciliato ad Asti (Alessandria); usufrutto come sopra.
Id.	175045	157,50	Terzuolo Giuseppina fu Giovanni, domiciliata ad Asti (Alessandria); usufrutto come sopra.	Terzuolo Giuseppina fu Giovanni, domiciliata ad Asti (Alessandria); usufrutto come sopra.
Rendita 5 %	109759	950 —	Sibretti Pierfrancesco fu Armando, minore sotto la patria potestà della madre *Sibretti Rosmunda*, domiciliato in Roma.	Sibretti Pierfrancesco fu Armando, minore sotto la patria potestà della madre *Petre Rosmund-Margaret*, domiciliata in Roma.
P. R. 3,50 % (1934)	122266	35 —	Rossi Carmine di Giuseppe, domiciliato in Cassino (Caserta), vincolato d'usufrutto vitalizio a favore di Rossi Teresa di Carmine moglie di Lizza *Antonio*, domiciliato in Ceppoloni (Benevento).	Rossi Carmine di Giuseppe, domiciliato in Cassino (Caserta), vincolato d'usufrutto vitalizio a favore di Rossi Teresa di Carmine moglie di Lizza *Daniele*, domiciliato in Ceppoloni (Benevento).
Cons. 3,50 % (1906)	713122	360,50	Chiecchio *Vittorina di Riccardo*, moglie di Boneschi Francesco, domiciliata in Torino; usufrutto a Chiecchio *Riccardo* fu Bartolomeo, domiciliato in Torino.	Chiecchio *Luigia-Vittoria-Angela-Alpina* di *Camillo-Raffaele-Riccardo*, moglie di Boneschi Francesco, domiciliata a Torino; usufrutto a Chiecchio *Camillo-Raffaele-Riccardo* fu Bartolomeo, domiciliato in Torino.
P. R. 3,50	403188	175 —	Buffa Luciana di *Mario-Albino*, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Torino.	Buffa Luciana di *Albino-Mario*, minore, ecc., come contro.
Rendita 5 %	2316	3.215 —	Bozzetta *Venera* fu Antonino, moglie di Intrigliolo Francesco, domiciliata a Catania, dotale.	Bozzetta *Francesca-Venera* fu Antonino, moglie di Intrigliolo Francesco, domiciliata a Catania, dotale.
P. R. 3,50	359286	700 —	Canavero Giuseppe di Cesare, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Savona. Usufrutto a Canavero *Agostina* fu Giuseppe, domiciliata a Savona.	Canavero Giuseppe di Cesare, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Savona. Usufrutto a Canavero *Paola-Agostina* fu Giuseppe, domiciliata a Savona.
B. T. nov. 5 % (1940)	1261 Serie 1ª	Capitale 10.000 —	*Masturzi* Michele di Michele, minore sotto la patria potestà del padre.	*Masturzo* Michele di Michele, minore sotto la patria potestà del padre.
Cons. 3,50 % (1906)	297304	192,50	Cuneo *Margherita* di Cipriano moglie di Giuso Luigi, domiciliata in Genova.	Cuneo *Cecilia-Margherita* di Cipriano, moglie di Giuso Luigi, domiciliata in Genova.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale del Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

(4527) Roma, addì 22 novembre 1940-XIX *Il direttore generale*: POTENZA

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Nomina del presidente e del vice presidente del Consiglio di amministrazione del Monte di credito su pegno di Sant'Agata dei Goti (Benevento).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;
Veduta la legge 10 maggio 1938-XVI, n. 745, sull'ordinamento dei Monti di credito su pegno, e il R. decreto 25 maggio 1939-XVII, n. 1279, per l'attuazione di essa;
Ritenuto che occorre procedere alla costituzione del Consiglio di amministrazione del Monte di credito su pegno di Santa Agata dei Goti, con sede in Sant'Agata dei Goti (Benevento), essendo scaduto il termine per le funzioni del commissario provvisorio dello stesso Monte, nominato con provvedimento del 27 settembre 1939-XVII a sensi dell'art. 15 del precitato R. decreto 25 maggio 1939-XVII, n. 1279;

Dispone:

I signori rag. Clemente De Cesare e dott. Guido Bolognese sono nominati rispettivamente presidente e vice presidente del Consiglio di amministrazione del Monte di credito su pegno di Sant'Agata dei Goti, con sede in Sant'Agata dei Goti (Benevento), a termini dell'art. 5 della legge 10 maggio 1938-XVI, n. 745, per la durata di un quadriennio, con effetto dalla data di pubblicazione del presente provvedimento.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 10 dicembre 1940-XIX

V. AZZOLINI

(4732)

Nomina di un sindaco del Monte di credito su pegno di Sant'Agata dei Goti (Benevento)

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;
Veduta la legge 10 maggio 1938-XVI, n. 745, sull'ordinamento dei Monti di credito su pegno, e il R. decreto 25 maggio 1939-XVII, n. 1279, per l'attuazione di essa;

Dispone:

Il signor Michele Pietrovito è nominato sindaco del Monte di credito su pegno di Sant'Agata dei Goti, con sede in Sant'Agata dei Goti (Benevento), per la durata di tre anni e con effetto dalla data di pubblicazione del presente provvedimento.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 10 dicembre 1940-XIX

V. AZZOLINI

(4733)

CONCORSI

MINISTERO DELL'AERONAUTICA

Varianti al concorso a 50 posti di tenente in servizio permanente effettivo nel Corpo sanitario aeronautico

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO
MINISTRO PER L'AERONAUTICA

Visto il decreto Ministeriale 13 aprile 1940-XVIII col quale è stato bandito un concorso per titoli e per esami a 50 posti di tenente in servizio permanente effettivo nel Corpo sanitario aeronautico;
Visto il decreto Ministeriale 12 luglio 1940-XVIII col quale è stato prorogato a tutto il 14 agosto 1940 il termine di presentazione delle domande documentate;
Visto il decreto Ministeriale 10 agosto 1940-XVIII che modifica il 1° comma dell'art. 6 del decreto Ministeriale 13 aprile 1940 e dà facoltà al Ministero dell'aeronautica di far regolarizzare i documenti, entro il 10 ottobre 1940 ai candidati residenti in A.O.I., in Libia e nell'Egeo;

Decreta:

E' in facoltà del Ministero dell'aeronautica di far svolgere l'esame scritto relativo al concorso a 50 posti di tenente in servizio permanente effettivo nel Corpo sanitario aeronautico, oltre che in Roma, Addis Abeba, Tripoli e Rodi, anche in altre sedi in relazione alla residenza dei candidati.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 11 agosto 1940-XVIII

p. *Il Ministro*: PRICOLO

(4737)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.